

## Il calciabalilla, *coriandolo del tempo*

*“La memoria è utile e ricordare fa bene” (un anonimo, amico)*

**A domandare e domandarci: “che gioco si faceva in “parrocchia” da frégghi oltre al ping-pong”?**

Una domenica mattina di alcuni anni fa, rientrando anzitempo da una passeggiata sopra le colline di casa, mi sono soffermato da Italo e Mimmo, i due fratelli gestori di un agriturismo a fianco della chiesa già parrocchiale. Stavano sistemando una stanza, ricavata durante la sistemazione della struttura, che hanno adibito a “sala giochi”, tra cui un tavolo di tennis da tavolo e un calciabalilla. Al che ho detto loro che io stesso, nella vecchia stalla del casolare dove abito, possiedo un analogo tavolo da *ping-pong* e un simile calciabalilla, calciabalilla originale degli anni sessanta o settanta. Ho detto loro che noi, su al nord, al villaggio delle Groane (lì ho vissuto fino ai 19 anni), quando ci si giocava durante gli anni delle medie e poi del liceo, lo si chiamava soprattutto biliardino o calcetto. Italo (che qui risiede) prontamente mi risponde: “già, il bizzozero”; “bizzozero?”, chiedo; “sì, a Perugia lo si chiamava così, bizzozero”. Non lo sapevo; parola del tutto nuova. E ho pensato a voce alta che forse, essendo il nome Bizzozero un cognome, potesse altresì stare ad indicare il calciabalilla perché i Bizzozero potevano essere i produttori di tale attrezzo, e quindi da marca essersi trasformato in sostantivo ad indicare il gioco medesimo.

E ho poi detto a me e quindi ad Italo: “sai cosa faccio? Adesso lo chiedo a qualche amico, perugino da generazioni, così confermeremo la cosa”. Giunto a casa, ho acceso il computer ed ho inviato una e-mail a due amici che so interessarsi di cultura e storia perugina, chiedendo loro come si chiamasse il calciabalilla, o comunque come lo chiamassero o con che nome lo conoscessero,

Lamberto, perugino del contado, mi ha prontamente risposto dicendomi che lui, loro, da ragazzi, al borgo dove sempre ha abitato lo chiamavano bizzozero, anzi *bizzozz'ro*, per dirla “alla perugina”. Pochi giorni dopo ricevo invece una lettera da Walter, amico dei tempi di Monteluce – Porta Pesa, perugino di città; ecco cosa dice nella lettera che mi ha scritto: “Andiamo per esclusione: il termine *calcetto* non è perugino, pur se talvolta l’ho sentito anch’io, e mi sento di potere affermare che appartiene ad altre aree linguistico-dialettali. Quanto agli altri due termini, sono ugualmente usati, direi in maniera indistinta. Personalmente, io giocavo a *calciabalilla* in parrocchia (S. Maria Nuova) a cavallo degli Anni Cinquanta e Sessanta del secolo breve. Per mia madre però, quello era il *biliardino*, meglio ancora *l’bijardino*. A Monteluce, dopo la metà degli Anni Sessanta, veniva anche usato uno strano termine: *bizzozero*! Ricordo con certezza questa parola in bocca all’amico Enzo”.

L’ho poi chiesto a tu per tu anche a Vanni, perugino “doc” di borgo sant’Angelo, che così mi ha risposto: “Io lo chiamavo calciabalilla”. “Non ricordi altro?”, gli dico. Mi risponde di no. Allora glielo suggerisco io; al ché mi dice che sì, il termine *bizzozero* si usava, ma raramente, quasi con disprezzo, come cosa di poco valore.

Se venite a trovarmi ci facciamo una bella partita, come da ragazzi: io gioco in porta!

*Daniele Crotti*, inizio secolo XXI